

**MALATO GRAVE**

Anche in casa con il Rimini la squadra di Gustinetti ha palesato difficoltà dopo una buona mezz'ora

**NERVOSISMO**

A chiudere la gara con i romagnoli l'espulsione di Consonni. La squadra ora va in ritiro a Pescia



**ROVESCIO INTERNO**  
Il Grosseto ha perso col Rimini. Nella foto, il biancorosso Carl Valeri

**Empoli allo sbando senza Vannucchi**  
**Adesso si aspetta Flachi-Godot**

**SENZA SPINA dorsale.** Al Del Duca l'Empoli ricordava una canna al vento anziché un edificio antisismico. Il forfait di Vannucchi ha provocato una sorta di terremoto in una squadra in cerca d'identità. Il successo sul Bari era stato il frutto della consapevolezza dei propri limiti, il disastro di Ascoli ha riportato in superficie lacune strutturali da non ignorare per quieto vivere. Quando il calcio sapeva emozionare, una formazione vincente richiedeva l'ipotetica colonna vertebrale composta da portiere, stopper, regista e centravanti. Quella di Baldini ha la sola certezza in Bassi; gli altri tre ruoli fondamentali sono privi d'un interprete affidabile. Capitan Ighli potrebbe fungere da attaccante alla Totti della scorsa stagione, in attesa del rientro forse imminente di Flachi-Godot.

Carlo Salvadori

# Il Grosseto ha perso la strada giusta

*Un solo punto nelle ultime tre partite, il patron Camilli manda tutti in ritiro*

di PAOLO PIGHINI

— GROSSETO —

**M**A ALLORA questo Grosseto è davvero ammalato in maniera seria. Nelle ultime tre partite, infatti, i biancorossi di mister Gustinetti hanno raccolto soltanto un punto incassando nove gol e realizzandone soltanto due. Dopo la «disfatta» di Vicenza era arrivato il «brodino» casalingo con il Cittadella che aveva fatto sperare gli sportivi ma-

remmani. Invece in questo brutto e piovoso dicembre è arrivato un altro scivolone con l'exploit del Rimini che ha espugnato, prima squadra di questo campionato, lo «Zecchini». Un momento, quindi, davvero terribile per i biancorossi grossetani che ora sono attesi dall'anticipo di venerdì nella tana del Brescia di mister Sonetti.

**LA SCONFITTA** contro gli adriatici è maturata al termine di una strana partita nella quale il

Grifone si è fatto rispettare nella prima mezzora. Poi, sotto una pioggia insistente che da giorni flagella la Maremma, i biancorossi hanno perso consistenza e anche la...testa. Fondamentali, infine, sono stati i due regali fatti dai difensori in avvio di ripresa che hanno definitivamente tagliato le gambe e la possibilità di reazione. E il secondo tempo è durato praticamente soltanto 25 minuti vale a dire fino all'espulsione di capitano Consonni apparso troppo nervo-

so nella circostanza della contestazione del rigore reclamato. Un Grosseto che comincia a preoccupare e i cui numeri mettono in evidenza una singolare contraddizione: il Grifone, infatti, ha l'attacco più prolifico del campionato con 30 reti, ma d'altra parte presenta una difesa colabrodo con 28 reti subite. Peggio ha fatto soltanto il Modena con 30 gol incassati. La prestazione con il Rimini chiaramente ha lasciato l'amaro in bocca non solo agli sportivi ma-

remmani ma anche al patron Piero Camilli il quale è stato il protagonista nell'incontro con i giornalisti nel dopo-gara riproponendo il silenzio stampa nella società biancorossa e mandando tutti in ritiro. La comitiva biancorossa, infatti, è partita, ieri, per il ritiro di Pescia dove resterà fino a mercoledì da dove partirà per raggiungere Brescia. Nonostante tutto, però, il Grosseto è ancora al secondo posto a conferma di un campionato equilibrato, ma verso il basso.

**BUON PAREGGIO A TRIESTE** LA SQUADRA DI ACORI È IN SALUTE. GLI OBIETTIVI DI MERCATO

## Il Livorno si avvicina alle battistrada in frenata

### Il sogno di Spinelli è riprendere Cristiano Lucarelli

**IN GOL**  
Diamanti ha segnato a Trieste



di FRANCESCO FORESI

— LIVORNO —

**L**A SQUADRA di Leo Acori si gode il secondo posto dopo l'ennesimo risultato utile consecutivo con il pareggio ottenuto a Trieste. Un risultato che ha confermato ancora una volta che questa squadra non può prescindere da Alessandro Diamanti, il vero gioiello di Aldo Spinelli, un giocatore in grado di inventare gioco, gol e di trascinare la squadra.

**LA RETE** segnata al Nereo Rocco è stata l'ennesima prodezza di questo ragazzo che in questa stagione ha fatto un notevole salto di qualità oltre che sotto l'aspetto tecnico-tattico, anche per quella maturità e continuità che erano una sorta di spada di Damocle. E Diamanti sta diventando

l'oggetto del desiderio di molte squadre di serie A con Sampdoria e Palermo in pole position, ma Spinelli almeno fino a giugno non ha alcuna intenzione di cedere il gioiellino di Prato. Così come esclude la possibile cessione di Tavano che il Bologna vorrebbe offrendo in cambio Marazzina. «Non se ne parla nemmeno — ha spiegato Spinelli — anche perché mi dicono che Marazzina sia un elemento dal carattere per così dire difficile. Ho intenzione di intervenire in attacco dove obiettivamente dobbiamo migliorare».

In effetti la formazione amaranto ancora una volta deve mangiarsi letteralmente le mani per aver sprecato anche a Trieste l'ennesima occasione per fare bottino pieno e questo per colpa di un attacco che lontano da Livorno non sa essere incisivo. Insomma, se non ci pensa Diamanti, è buio pesto nonostante la squadra crei tante occasioni

da gol.

**SPINELLI** ha un sogno nel cassetto: quello di riportare in amaranto Lucarelli. Ma la trattativa deve essere portata avanti a fari spenti, una trattativa che esce anche dai confini calcistici e che potrebbe avere una svolta all'inizio di gennaio. Le alternative ci sono, basta solo scegliere e decidere quanto investire. I nomi? Mastronunzio dell'Ancona e Bonazzoli della Samp (che però ha un contratto pesante da 1,4 milioni l'anno) in prima fila, ma non si possono escludere le piste che portano a Makinwa della Lazio e Rolando Bianchi del Toro. Intanto in uscita ci potrebbe essere Alessandro Grandoni che dopo l'infortunio, superato brillantemente, non sembra trovare più spazio. Il difensore infatti potrebbe chiedere di essere ceduto.

## Il Pisa si tira fuori dal baratro con le invenzioni di Joelson

— PISA —

**U**N NOME, una storia: pensi a Joelson e capisci il Pisa. O viceversa. Perché succede così: i momenti d'oro hanno sempre i loro simboli. E l'ascesa dei nerazzurri davvero non fa eccezione. D'altra parte, la coincidenza è più che lampante: cinque gol nelle ultime tre partite, per il brasiliano di Ibitinga. Nove punti negli ultimi quindici giorni, per il Pisa di Giampiero Ventura, che dopo il rovinoso tonfo col Cittadella del 22 novem-

bre scorso sembra aver cambiato tutto, testa compresa. Ma scordatevi il paradigma del calciatore brasiliano, quando pensate a Joelson (nella foto): lui non ha niente a da spartire con la fantasia e i funambolismi. Tutt'altro, è la concretezza fatta calciatore: sempre al posto giusto nel momento giusto, come se fosse teleguidato dall'alto, o come se nella testa portasse un radar. Arrivano tutti così, i suoi gol: uno scatto, un guizzo, un materializzarsi improvviso in mezzo all'area, bruciando tutti, lasciando i difensori come di sasso, per poi spingere

il pallone in rete col più facile degli appoggi, testa o piede non fa differenza. Niente colpi ad effetto, solo e soltanto (incredibile) opportunismo. Poi vabbè, non è che il Pisa sia tutto Joelson, perché nel decollo dei nerazzurri c'è molto altro: una rosa finalmente al completo (o quasi, perché Alvarez è di nuovo rotto), nuova convinzione nei propri mezzi, un ambiente rasserenato quando tutto, qualche settimana fa, sembrava precipitare. La corazzata Parma, ribaltata in quattro minuti, può fare da testimone oculare.

David Bruschi

